

Quarta Caffè
 Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + il Messaggero € 1,00. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, € 1,20.

NUOVO Quotidiano di Puglia

Brindisi

Mercoledì
 22 giugno
 2011
 Anno XI
 N° 170
 € 1,00*



www.quotidianodipuglia.it

Con CD "Pizziche e canti salentini" € 7,90

LA SANITÀ

Esenzione ticket a pensionati e poveri

A pag. 5

I TRASPORTI

«Il Salento avrà un maxi-aeroporto»

A pag. 7

L'OCCUPAZIONE

Tecnimont chiude: 67 lavoratori in lotta

A pag. 16

Mennitti operato, città in ansia

Il sindaco di Brindisi Domenico Mennitti si trova ricoverato all'ospedale "Miulli" di Acquaviva delle Fonti, in seguito ad un'emorragia gastrica. Le sue condizioni vengono definite gravi, ma stabili. Mennitti si trovava nell'ospedale "Perrino" per un check-up di routine, quando si è verificata l'emorragia. I sanitari hanno eseguito un'operazione per sclerotizzare le varici. Nel pomeriggio i medici hanno deciso il ricovero in un centro specializzato di Brindisi, a causa di complicanze, e Mennitti è stato trasferito ad un nuovo intervento di grande apprendimento tra gli amministratori e tra i cittadini: tanti di vicinanza al sindaco.

Schianto, muore giovane cantante

LA STRAGE CONTINUA



A pag. 9

Ettore Colucci, la giovane vittima, e la sua auto ridotta a un cumulo di lamiere



Alle pagg. 20 e 21

RIFLESSIONI

La stantia sceneggiata di Pontida

di Michele DI SCHIENA

«L'han giurato. Li ho visti in Pontida / convenuti dal monte e dal piano / l'han giurato e si strinser la mano / cittadini di venti città». Era il 7 aprile del 1167 il giorno nel quale, secondo una tradizione non documentata, i comuni padani nemici del Barbarossa, preoccupati della situazione di pericolo provocata dalle pretese egemoniche dell'imperatore germanico, decisero nel monastero di Pontida di confluire nella Lega Lombarda per difendere la loro autonomia e suggellarono l'intesa con un solenne giuramento. Ed è proprio a Pontida che quest'anno, più chiaramente rispetto agli anni scorsi, si è manifestata la distanza siderale che separa la memoria dell'evento storico tratteggiato nei citati versi del poeta Giovanni Berchet da quel rozzo connubio tra inclinazioni xenofobe e radicalismi localistici che è stato celebrato il 19 giugno scorso nel piccolo centro bergamasco.

Un evento, quello del 1167, simbolicamente rappresentativo della lotta dei Comuni italiani contro l'ordine feudale e la supremazia dell'imperatore tedesco, che il Berchet rievoca nella prima romanza del poema «Fantasie» nella quale si leggono al terzo ottonario, a dimostrazione dello spirito patriottico unitario che la ispira, versi del seguente tenore: «Sempre nel cor l'Italia / s'ell'anche oblia chi l'ama».

Continua a pag. 8

Accanto: voleva strangolare figlio di dieci anni

A pag. 19

Em presentava il conto di Emidio e compagni

A pag. 15

ah, indagati i cognati testimone chiave

A pag. 8

La rivolta degli ospedali

I medici: «Coi tagli non garantiamo l'assistenza»

Dopo i tagli alla sanità arriva la rivolta dei medici ospedalieri: «In queste condizioni non siamo in grado di garantire l'assistenza ai pazienti». Le ferie estive si aggiungono al blocco al turn-over: il personale è ridotto ai minimi termini e insorgono tutte le sigle sindacali. Pessimista Emanuele Vinci, presidente dell'Ordine e direttore sanitario Asl: «In pensione 200 operatori non sostituiti».

Alle pagg. 10 e 11

AGGRESSIONI A MINORENNI

Banda di bulli: paura nelle vie della movida

Bulli seminano terrore nelle vie della movida. Hanno 16-17 anni e aggrediscono i coetanei, per il gusto di attaccare brigata. In piazza Sapri è pure comparso un coltello brandito da un minorenne.

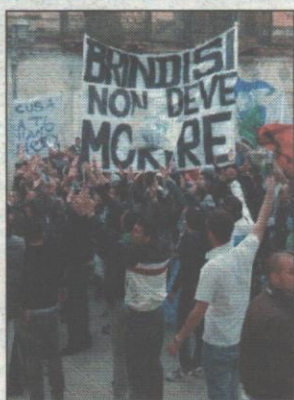
A pag. 13



Movida a Brindisi

ANCO METALLI ITALIANO
ACQUISTIAMO ORO
OGNI GRAMMO PIU' DI TUTTI
 Operatore Professionale Autorizzato
 Piazza Aldo Moro, 9
 Fasano - (nei pressi dell' Ospedale)

IL CALCIO



Sempre più nera: il vertice romano non apre spiragli

A pag. 35

LA MATURITÀ

Tema, si spera nell'Italia unita

I consigli? Quante banalità

di Sergio TALAMO

Una mattina qualunque, che però si ricorderà per sempre. Le faccio tiratissime di mezzo milione di ragazzi sospesi fra l'estate appena iniziata - ma loro mica se ne sono accorti - e una prova vissuta come nella cabina a tenuta stagna di un'astronave. A prima vista sembra tutto immutabile. «Ai miei tempi», si dice, e via con i ricordi, i dettagli riposti nella memoria.



Continua a pag. 5

Alle pagg. 2, 3 e 17

L'OMICIDIO
DI SARAH

Il ricorso in tribunale
I giudici chiedono di astenersi
deciderà il presidente Morelli

«Ecco perché sequestrarono Sarah»

di Lino CAMPICELLI

Una questione di «opportunità» ha fatto slittare di alcuni giorni la possibilità, caldeggiata dalla procura di Taranto, che a Cosima Serrano e Sabrina Misseri venga applicata la misura cautelare - oltre che per concorso in omicidio e soppressione di cadavere - anche per il reato di concorso nel sequestro di persona di Sarah Scazzi.

L'appello della procura al «no» del gip Martino Rosati, contenuto nell'ordinanza di custodia cautelare eseguita nei confronti delle due donne il 26 maggio scorso, era finito all'esame di un collegio del Tribunale identico a quello che lunedì sera aveva confermato la detenzione delle due donne, respingendo il riesame dei difensori. Ieri, i giudici hanno chiesto al presidente del Tribunale Antonio Morelli se non sia opportuno che si astengano; il presidente lo deciderà dopo aver letto le motivazioni del dispositivo di lunedì. Intanto, l'udienza d'appello è slittata al 7 luglio.

Come è noto, l'accusa punta su sei motivi per convincere il Tribunale che quella del sequestro di persona non è una ipotesi campata in aria, e men che mai un sogno, come insiste Giovanni Buccolieri.

La procura che indaga sul delitto di Sarah Scazzi ritiene innanzitutto che la contestazione di sequestro di persona non si basi solo sul racconto del fioraio Giovanni Buccolieri (avrebbe visto il 26 agosto 2010 Cosima per strada costringere Sarah a salire sulla sua auto), da lui stesso ritrattato dopo qualche giorno per dire che era stato un sogno, finendo indagato.

Sul punto, gli inquirenti citano un confronto del 9 aprile scorso tra Buccolieri e la moglie, dal quale emergerebbe che l'uomo avrebbe indicato la possibilità del sogno per giustificare la sua titubanza a raccontare l'episodio ai carabinieri per non avere noie. Particolare a cui si erano aggiunte le parole della donna, per la quale il marito «non aveva mai sognato e non le aveva mai mentito».

Secondo motivo: Buccolieri avrebbe esplicitamente dichiarato ad Anna Pisanò, madre della ex commessa del fioraio, Vanessa Cerra, che se fosse stato chiamato dagli inquirenti avrebbe dichiarato che era stato tutto un sogno. Ciò perché la donna aveva insistito per convincerlo a parlare con i carabinieri.

Ulteriori elementi di riscontro (terzo e quarto motivo), per la Procura, erano arrivati dalle dichiarazioni di altri cinque testimoni, alcuni dei quali parenti del fioraio.

E ancora (quinto motivo), le dichiarazioni di

In sei punti-chiave l'accusa della Procura



L'inchiesta

Procura di Taranto ha fatto iscrivere nel registro degli indagati anche i nomi dei cognati (marito e moglie) di Giovanni Buccolieri, il fioraio di Avetrana ritenuto un testimone chiave. Nella foto qui sopra Sabrina e Cosima. In alto a destra il procuratore Franco Sebastio e il sostituto Pietro Argentino

Alessandra Spagnoletti, sorella minore dell'amica di Sabrina Misseri: la ragazzina aveva riferito chiaramente che in quel pomeriggio del 26 agosto Sabrina aveva i capelli "raccolti all'indietro con un elastico"; anche Buccolieri avrebbe visto nell'auto di Cosima, accovacciata sul sedile posteriore, una sagoma femminile robusta con i capelli legati con un elastico.

Infine, la Procura ha annesso valenza alla testimonianza di Donato Massari, padre di una compagna di classe di Sarah. Cosima Serrano avrebbe cercato di convincere l'uomo a dire agli inquirenti che quel giorno aveva visto qualcuno su un furgone bianco prelevare in strada Sarah. Tuttavia, Massari aveva detto di aver visto quel pomeriggio, insieme con l'auto di Cosima, un furgone blu.

A possedere un furgone bianco è invece Buccolieri, il cui sguardo quel pomeriggio, secondo il racconto dello stesso fioraio, si sarebbe incrociato con quello di Cosima Serrano. La stessa che avrebbe (o aveva?) appena intimato a Sarah di salire sull'auto.



LE INTERCETTAZIONI

Tra gli indagati i cognati del fioraio

Tra realtà e presunte visioni, il presunto sequestro di Sarah ha già fatto iscrivere nel registro degli indagati tre persone. Oltre a Buccolieri, stessa sorte è toccata a due cognati (Anna e Antonio) del fioraio, ascoltati il 20 maggio. Secondo gli inquirenti avrebbero concordato le risposte da dare ai carabinieri per rafforzare l'ipotesi del sogno. A confermarlo ci sarebbe una intercettazione ambientale in auto, mentre si recavano in caserma; per loro l'accusa è di favoreggiamento.

Ecco il testo dell'intercettazione.

Anna ad Antonio: «Dico: è stato sempre una persona corretta, non ha mai... anche da fidanzato... nemmeno... hai capito? ...Tu non sai niente, non hai mai sentito niente prima». Antonio: «Che ne so?». Anna: «...soltanto parole, io tramite mia moglie ho saputo che lo hanno portato un giorno in caserma... solamente questo... poi sempre tramite mia moglie mi ha detto che era per un sogno. Poi se dicono "mi puoi raccontare i particolari del sogno?", tu dici (incomprensibile) anche perché non mi sono più visto con lui. Capito?». Antonio: «Io, i particolari non li so perché ho dato sempre per scontato che è un sogno». Anna: «Che è un sogno: non è che pensiamo che può essere la realtà. Poi si sa, ho detto che Antonio (incomprensibile) non si ricorda, non è che... capito?».

Sul presunto sogno del fioraio, in ogni caso, gli avvocati Francesco De Jaco e Luigi Rella, difensori di Cosima, hanno evidenziato che «già il gip aveva sollevato forti dubbi sulla credibilità del racconto del Buccolieri, atteso il lungo lasso di tempo trascorso e l'assenza di elementi di riscontro obiettivi alle sue parole. A ben vedere, i documenti prodotti confermano inequivocabilmente che si sia effettivamente trattato di un "sogno" (in tal senso, militano sia le s.i.t. dei suoi prossimi congiunti, sia le numerose captazioni telefoniche ed ambientali)».

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La stantia...

Un poema dunque agli antipodi di quei cori leghisti inneggianti durante il raduno all' "eterno ritorno" di quella secessione patrocinata da Borghesio ed in qualche modo accolta da Bossi con un imbarazzato «Preparatevi!». A Pontida quindi si è ancora una volta operata l'appropriazione indebita di un giuramento poeticamente ricordato con spirito risorgimentale che fa il paio con l'altrettanto arbitrario impossessamento da parte della Lega del coro "Va' Pensiero" del Nabucco il quale segnò il primo di degli "incontri incendiari" tra il genio melodico di Giuseppe Verdi e le speranze nazionali d'Italia che dovevano fare di lui il «Maestro del Risorgimento italiano». Due appropriazioni indebite quindi rimaste nella fase del tentativo e miseramente naufragate soprattutto durante l'entusiastiche celebrazioni del centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia ispirate e volute dal Presidente della Repubblica.

Ma a Pontida c'è stato di più: l'ulti-

matum sullo spostamento di quattro ministeri nel nord subito ridimensionato nella istituzione di alcune sedi di rappresentanza a seguito della presa di posizione del Presidente Napolitano il quale ha ricordato che la sede del Governo e delle sue articolazioni centrali deve essere la Capitale dal momento che la Repubblica è, come recita l'art. 5 della nostra Costituzione, «una e indivisibile»; la generica quanto demagogica richiesta di meno tasse senza l'indicazione delle misure compensative necessarie per non esporre il nostro sistema finanziario a rischi gravissimi; lo stop immediato di tutte le missioni militari all'estero con motivazioni egistiche del tutto estranee a qualsiasi scelta etica in favore della solidarietà e della pace e senza tenere conto degli impegni assunti dal Governo; la richiesta di alcuni vantaggi a misura degli interessi dell'elettorato leghista e, dulcis in fundo, la esplicita e impudente ammissione che la Lega mantiene provvisoriamente in vita il governo Berlusconi non per ragioni ritenute coincidenti con l'interesse generale del Paese ma perché questo sarebbe «un momento favorevole per la sini-

stra». Ce n'è quanto basta per guardare a Bossi come ad un leader che non ha niente da dire, che non sa quel che dice e che andrebbe rapidamente accantonato insieme al suo "grande fratello" del PDL. Hanno allora ragione quegli esponenti dell'opposizione che, condannando incondizionatamente la politica di Bossi e dei vertici della Lega, si adoperano per un aprire un colloquio con gli elettori leghisti che stanno toccando con mano l'inconsistenza culturale, la miopia politica e le contraddizioni di quel movimento. Resta il fatto che la Lega va contrastata e combattuta, sul piano politico, ponendo al centro del confronto democratico i problemi reali del Paese ignorando le farneticanti provocazioni leghiste e, sul piano della legalità costituzionale, ricordando che la secessione non potrà non essere perseguita penalmente quando dovesse trasformarsi da una semplice manifestazione di pensiero in progetto operativo concreto e che la individuazione di questo eventuale delittuoso mutamento spetterebbe esclusivamente all'autorità giudiziaria.

Il raduno leghista di Pontida, confermando le previsioni della vigilia, ha

detto in sostanza che il sodalizio tra Bossi e Berlusconi non può essere attualmente interrotto per lo "stato di necessità politico" in cui versano l'uno e l'altro personaggio. Occorre allora un'opera di disvelamento di questi tatticismi rivolti a perpetuare una gestione del potere fallimentare e priva di sbocchi positivi. E allora "attenti a quei due!" perché l'aziendalismo con tentazioni autoritarie di Berlusconi e lo sciovinismo padano con inclinazioni separatiste di Bossi sono, in questo momento difficile per la nostra economia e il nostro sistema finanziario, una miscela pericolosa per il Paese e nefasta per il Meridione. C'è, è vero, una "questione settentrionale" e anche noi del Sud dobbiamo in qualche modo farcene carico ma c'è altresì, ed è particolarmente grave, una "questione meridionale" che interpella con le sue urgenze la responsabilità dell'intero Paese. C'è insomma complessivamente una "questione italiana" che segnala l'esigenza di avviare, con un sussulto di responsabilità politica, la nostra società verso i traguardi indicati dalla Carta costituzionale che il berlusconismo e il leghismo hanno in questi anni del tutto ignorato.

Michele Di Schiena

LOTTO

Concorso n. 74 del 21/6/2011



Bari	15	23	39	14	37
Cagliari	30	19	68	74	14
Firenze	29	52	40	82	72
Genova	64	17	36	80	68
Milano	72	90	65	8	18
Napoli	64	78	86	16	33
Palermo	2	41	52	49	77
Roma	18	25	16	24	88
Torino	16	1	26	2	44
Venezia	30	51	28	38	33
Nazionale	23	90	72	67	10

1	2	15	16	17
18	19	23	25	29
30	39	41	51	52
64	68	72	78	90

2	41	62	75	79	87
Jolly					
3					

SuperStar					
61					

QUOTE SUPERENALOTTO	
Montepremi	€ 35.544.915,66
Nessun "6"	
Jackpot	€ 34.200.000,00
Nessun "5+1"	
Ai 10 "5"	€ 40.788,30
Ai 791 "4"	€ 515,65
Ai 33121 "3"	€ 24,62

QUOTE SUPERSTAR	
Nessun "5"	
All'unico "4"	€ 51.565,00
Ai 157 "3"	€ 2.462,00
Ai 2610 "2"	€ 100,00
Ai 19331 "1"	€ 10,00
Ai 47239 "0"	€ 5,00

N.B. - Il giornale non si assume responsabilità sui numeri pubblicati. Invitiamo pertanto i lettori a verificare i risultati ufficiali presso le ricevitorie autorizzate.

ANNIVERSARI

21 giugno 2009 21 giugno 2011

"Il destino non è altro che la strada che devi fare per incontrare te stesso"

Sono passati due anni che

GIUSY

è volata in cielo. È sempre più presente e sempre più ci manca. Ennio e Francesco. La messa in suffragio si è svolta ieri presso la chiesa di San Matteo.

- Lecce, 22 giugno 2011

22 giugno 2006 22 giugno 2011

Dott. LELIO CURTO

I familiari lo ricordano con immenso amore a quanti gli hanno voluto bene come amico affettuoso e disponibile e lo hanno apprezzato come grande professionista.

Le necrologie su «Quotidiano» si ricevono dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle 15 alle 18 (escluso il sabato e festivi) presso lo sportello della PIEMME di Lecce in via dei Mocenigo, 25 oppure telefonicamente (0832) 27.81